

## Nelle Beatitudini il volto segreto di Gesù

Le Beatitudini evangeliche sono il ritratto interiore di Gesù. Attraverso le otto beatitudini egli rivela il suo cuore di Figlio e al contempo indica a noi suoi discepoli la strada da percorrere. Questa pagina, allora, ci mostra il volto segreto di Gesù e di tutti coloro che vogliono assomigliargli, vale a dire, che fanno dell'*imitazione di Cristo* il proprio *habitus*, la buona abitudine di vita. Il cuore delle beatitudini è nella motivazione, quel “perché” che segue l’enunciazione della beatitudine stessa. Gesù proclama che ogni uomo può essere felice perché: gli sarà dato il regno dei cieli, sarà consolato, avrà in eredità la terra, sarà saziato e via dicendo. Si tratta di promesse escatologiche, destinate a compiersi nel futuro, certo, ma al tempo stesso tale beatitudine può essere assapora già qui ed ora, in attesa di viverla per sempre. Tutto questo nonostante, ora, il discepolo sia povero, nel pianto, affamato e assetato di giustizia, sia insultato e perseguitato. Questa in sintesi è la condizione oggettiva dell’uomo di ogni tempo e in special modo del discepolo di Gesù. Si realizza così un vero e proprio paradosso: nei suoi inviati Gesù continua a soffrire, il suo posto è sempre la croce, tuttavia Egli è il Risorto. Infatti il discepolo in questo mondo è sempre immerso nella passione di Gesù: «perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1, 24) scrive San Paolo ai Colossesi. Tuttavia in ogni discepolo si trova già lo splendore della risurrezione che gli procura una beatitudine incomparabilmente più grande della felicità che deriva dalle cose materiali. Nel suo cuore convivono così misteriosamente il dolore del Golgota e il gaudio pasquale, il *Kyrie* sofferto e il canto gioioso dell'*Alleluia*. Pertanto la vera motivazione di questa beatitudine promessa e donata risiede nel fatto che Dio è dalla parte ogni uomo, poiché in Gesù ciascuno di noi è chiamato figlio di Dio e lo è realmente (cfr. 1Gv 3). La vera beatitudine allora è la figliolanza divina che in Gesù, il Figlio unigenito del Padre, riceviamo nel sacramento del Battesimo quale straordinario dono. Essere felici, in ultima analisi, significa essere figli del Padre ed esserlo proprio alla maniera di Gesù passando attraverso la croce per la risurrezione.

Don Flaminio Fonte